

Giardini Naxos, il responso delle urne

La vittoria del "rottamatore" Renzi deve far riflettere il Primo cittadino naxiota sulla necessità di un profondo rinnovamento per rilanciare l'azione amministrativa

Parlare di miracolo sarebbe irriverente, ma definire straordinario il risultato elettorale del 25 maggio 2014, sicuramente è giusto. L'onda lunga del Renziismo ha travolto tutti gli avversari e lo tsunami che ne è scaturito ha ridimensionato il populismo e mortificato il grillismo, movimento sfascista che, se avesse vinto, non avrebbe avuto conseguenze positive, ma avrebbe solamente indebolito il potere contrattuale dell'Italia in Europa. Gli elettori italiani, provati dalla crisi, hanno capito che era ora di cambiare e hanno coraggiosamente deciso di invertire la rotta. Ridimensionato il grillismo, inchiodato al 21%, e umiliata Forza Italia, che ha perduto il 10% del suo patrimonio elettorale, attestandosi al 16%, è arrivato il tempo delle decisioni e del coraggio: coraggio dell'agire, coraggio del fare, coraggio del realizzare.

Questa rivoluzione è impersonata da Matteo Renzi, l'uomo nuovo, il rottamatore, che con la sua politica ha ringiovanito, non solo anagraficamente, lo sclerotico schieramento politico italiano. Portatore idee nuove, realizzatore pragmatico, è passato dalla politica del "Sarà fatto", alla

"politica del Fare", del realizzare subito, del rendere reale e immediato quello che prima era futurismo. E, il popolo gli ha creduto e l'ha premiato, incoronandolo con la corona che spetta al vincitore, a colui che sgomina e travolge ogni avversario. A Firenze, è stato un trionfo; quasi il 56% ha votato il Partito Democratico, evidenziando che il risultato era dovuto alla politica rinnovatrice del Sindaco della Città del giglio. Quasi sempre i comportamenti dei Sindaci capaci e meritori, danno ai loro schieramenti risultati eccellenti. Renzi ha vinto sfruttando il suo repulisti; ha scommesso sul vento del rinnovamento e ha trionfato.

Nello Lo Turco, Sindaco di Giardini Naxos, anche lui plebiscitariamente eletto, deve passare dalla politica del Sarà fatto, alla politica dei Fatti. Deve rottamare e rottamarsi; liberarsi lui della sclerotica parte che ha e liberarsi degli inetti, degli incapaci, dei parolai e venditori di fumo della sua coalizione. Occorre un repulisti nel campo dei suoi collaboratori; necessita una rotazione nei settori di-



rigenziali che eviti che tecnici litigiosi fra loro, possano esprimere pareri discordanti sulla medesima richiesta di concessione edilizia. Occorre velocizzare gli uffici e renderli più vicini, più accoglienti, più ospitali, più pronti ai bisogni e alle esigenze dei cittadini.

Necessita una sua più massiccia e costante presenza, che consenta una maggiore vicinanza con il suo elettorato, con coloro che lo hanno votato, i quali si sentono abbandonati. Così come la politica nuova del rottamatore ha portato al trionfo l'ex sindaco di Firenze, che ha mortificato Grillo e ridimensionato Berlusconi, una nuova politica in Nello Lo Turco, deve

portare a far morire sul nascere appetiti amministrativi che stanno nascendo.

Il Sindaco di Giardini ha avuto la sua legittimazione quando ha totalizzato i suoi 3000 voti, ma il tempo ne ha corosso la base, facendo diminuire la fiducia che il paese aveva. Per riguadagnarla, deve avere la forza di proporre e la capacità del realizzare. Questa è la sfida che lo

attende nella sua ripresentazione. Se non dimostrerà forza di carattere e capacità di realizzazione, l'oblio e la dimenticanza cadranno sulla sua Amministrazione, sulla sua figura e sul suo nome. Per vincere occorre vigore, energia, capacità e savoir-faire. Necessita un Consiglio meno litigioso, omogeneo, propositore e coeso. Deve dotarsi di una Giunta che programmi, realizzi, attui. Uomini e donne che, con grande impegno, lascino le loro poltrone e, mescolandosi con la gente, ne conoscano i bisogni. Non si conquista la fiducia e la benevolenza dell'elettore stando inchiodati alla propria poltrona.

Francesco Bottari

Scuola in festa per promuovere la "Vita"

Santa Venerina: un'occasione per divulgare il problema delle malattie rare e presentare l'attività di ricerca

“Un assist per la ricerca”. È stato il titolo della serata di solidarietà per la raccolta di fondi a favore dell'A.R.M.R. (Associazione Ricerca Malattie Rare), organizzata dall'Istituto Comprensivo Statale di Santa Venerina – in collaborazione con il Comune e con la sponsorizzazione della Caritas, del Bar Tano Kafè di Santa Venerina e dalla Tao Fitness di Giarre –, che si è svolta lo scorso 29 maggio, presso il plesso "Manzoni" di via Aldo Moro. Una vera e propria festa con una fiera del dolce, incontri di pallavolo e calcetto con squadre formate da genitori, docenti e personale Ata oltre ad altre attività didattiche e sportive coordinate dai docenti Fulvio Nicotra e Letizia Torrisi.

L'associazione "Malattie rare", da vent'anni, è in prima linea per rilanciare e guardare con determinazione al futuro della ricerca per sconfinare le malattie rare. Sono definite rare quelle malattie che colpiscono 5 persone su 10.000 abitanti e che inte-

ressano il 10% circa della popolazione. L'A.R.M.R. assegna, ogni anno, presso l'Istituto "Mario Negri", sei borse di studio per ricercatori che vogliono partecipare a progetti di ricerca sperimentali o clinici nel campo delle malattie rare. Sono state 118 le borse di studio finora distribuite.

La presidente dell'A.R.M.R., Daniela Guadalupi, per portare avanti l'obiettivo di raccogliere fondi a sostegno di questa ricerca ha puntato sul coinvolgimento dei Club Service. Tanti gli obiettivi finora raggiunti tra cui la classificazione di 7.000/8.000 malattie rare conosciute e la previsione di 576 malattie in esenzione.

«La scuola – dichiara il dirigente scolastico Mariangola Garraffo – ha aderito a questa iniziativa nell'ambito del percorso didattico-educativo che ha come idea progettuale l'«orto di pace», metafora della cura della persona. L'obiettivo è di sensibilizzare e coinvolgere i ragazzi fin dai primi anni della scuola»

La serata organizzata dalla scuola



è stata l'occasione per divulgare il problema delle malattie rare e presentare l'attività di ricerca dell'associazione, che conta 19 delegazioni sparse in tutta Italia, circa 7 mila soci e che oltre a raccogliere fondi fa da tramite tra malati e familiari che necessitano di assistenza. I responsabili della delegazione di Giarre dell'A.R.M.R. Salvatore Garraffo e

Ignazio Mammino, ed il presidente del Kiwanis, Gianfranco Bramanti, hanno incontrato gli alunni della scuola ed i vincitori dei vari tornei per la consegna dei premi. Gli interventi musicali sono stati curati dal gruppo "Pupy Ensemble", dell'Istituto Comprensivo, diretto dalla prof.ssa Teresa Fichera.

Rosalba Mazza

Una vita bizzarra...

Acireale: presentato il primo romanzo di Elisabetta Villaggio, figlia del grande Paolo

Venerdì 30 maggio scorso, è stata ad Acireale la scrittrice, sceneggiatrice e regista genovese Elisabetta Villaggio, figlia dell'attore Paolo, per partecipare, nella sala-conferenze dell'Istituto "Ettore Majorana", alla presentazione, da parte della giornalista Rita Caramma, pilastro portante del giornalismo in Sicilia, del suo primo romanzo *Una vita bizzarra*, Città del Sole Edizioni, Reggio Calabria.

L'autrice ha studiato Filosofia all'Università di Bologna, ha un master in cinema e televisione a Los Angeles presso l'U.S.C. (University of South California), e in Italia lavora in televisione come aiutante regista, regista, autrice e consulente per varie reti. Inoltre, insegna alla Roma University of Fine Arts. In una *Vita bizzarra* la Villaggio, in punta di penna e con un modus avvolgente, narra i "sentimenti freschi e genuini" di un rapporto di amicizia tra due bambine, Rosa la protagonista del romanzo, e Benedetta la sua



Sa sinistra, Rita Caramma e Elisabetta Villaggio

"migliore amica", bambine destinate a perdersi di vista per poi, dopo vent'anni, ritrovarsi. Fanno da cornice alle vicende personali di Rosa e della sua umile famiglia, di Benedetta e della sua agiata famiglia, anche le lotte giovanili degli anni '70 del secolo scorso, l'impegno politi-

co e la voglia di cambiare il mondo che quella generazione ha avuto come segno distintivo. La prefazione è di Paolo Villaggio, dall'inconfondibile tono ironico (ovviamente), e rappresenta il tocco finale per un'opera di alta qualità.

Camillo De Martino

Profondo amore

Oggi nel cielo
c'è una piccola luce,
i tuoi occhi
riescono a guardarla,
con la forza del tuo cuore
diventa grande.
I miei pensieri
sono dentro di te,
toccano anche il cuore.
La luce
che c'è dentro di noi,
non si è mai persa...
fa parte del nostro
profondo amore.

Vito Cutuli

HUMANA CONSILIA

di Urty Tagay

**Alius est qui seminatur
et alius est qui metit**

Uno è colui che semina
e un altro colui che miete

L'espressione deriva dal "Vangelo" di San Giovanni (4,37-38) dove sta scritto: «In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Espressione che, nella valenza originaria, aveva una accezione negativa indicando chi sfruttava il lavoro altrui. E infatti, il profeta minore Michea (attivo nel regno di Giuda tra il 738 e il 678 a.C., contemporaneo di Isaia) denuncia l'avaria e la disonestà (6,15): «Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ungerai d'olio; produrrà mosto, ma non berrai il vino». E anche il paremiografo Diogeniano di Eraclea, grammatologo greco del II secolo d.C., oltreché raccoglitore e studioso di proverbi, adagi e similitudini, scrive: «Mieti il grano altrui» ad indicare che esistono persone che non rispettano i beni altrui oppure ne approfittano. Molto simile è: «Alcuni faticarono, altri ne giovarono».

Ne parla anche Tito Livio (Padova 59 a.C. – ivi 17 d.C.) nelle sue "Storie" (X, 24,5), dove il console Quinto Fabio, a seguito della discordia sulla persona a cui affidare il comando in Etruria, lamentava: «Quam arborem consevisset, sub ea legere alium fructum indignum esse dicere, se aperuisse Ciminius silvam viamque per devios saltus Romano bello fecisse» ("Non essere giusto che un altro raccogliesse i frutti dell'albero che egli aveva piantato: era stato lui ad aprire la selva Ciminia e a fare la strada alle armi romane attraverso quelle impervie balze"). Si segnala anche il verso 392 dei "Cavallieri" del commediografo greco Aristofane (Atene 444 ca – ivi 385 a.C.), nel quale «si mietono le messi altrui», e il grido del contadino Melibeo nelle "Bucoliche" di Virgilio (I, 72): «His nos consevimus agros!» ("Per loro abbiamo seminato i campi!"). Si aggiunge, infine, che il corrispettivo della frase evangelica è rimasto proverbiale in tutte le lingue europee. Nella lingua italiana: «Uno semina e un altro raccoglie». Nella lingua spagnola: «Uno siembra, otro coge» ("Uno semina, l'altro raccoglie"). Nella lingua francese: «Tel sème, qui ne recueille pas» ("Uno semina, e non raccoglie"). Nella lingua inglese: «One sows, another mows» ("Uno semina, l'altro raccoglie").

"Librintour" emozioni su carta

Guidati dagli scrittori che hanno "letto le terre di Sicilia", tanti itinerari alla scoperta dell'Isola

La libreria Feltrinelli point di Messina, in presenza di un pubblico numeroso e molto motivato, ha ospitato la presentazione del progetto "Librintour", ideato da Nosa travel e Officine di Hermes. Tra il pubblico erano presenti anche alcuni degli scrittori che faranno da guida ai viaggiatori, sulle tracce degli altri scrittori,



siciliani e non, che hanno "letto le terre di Sicilia". Seguendo questa rotta nascono gli itinerari che racconteranno la "Sicilia delle emozioni su carta": c'è l'itinerario "Camera con vista", dedicato alla Messina che si vede ed alla "città sotto la città", condotto da Nadia Terranova; e, sempre su Messina, sarà Katia Pastura a guidare i viandanti sulle "rotte dell'Orca", prendendo spunto dallo straordinario romanzo di Stefano D'Arrigo. Tra cinema e letteratura sarà percorsa la riviera ionica, abbracciando i borghi di Savoca e Forza d'Agro, fino a Taormina dove, soprattutto grazie allo straordinario sito di Cas Cuseni, sarà possibile assaporare lo stile del vero grand tour.

A Marinella Fiume sarà affidata "La Sicilia delle donne", sul crinale orientale dell'isola; a Beatrice Monroy il versante occidentale. La città di Palermo sarà letta da Alberto Samona, nella sua dimensione visibile e immaginifica e, con archeologi e studiosi di mondo classico, ci si spingerà "sulle tracce dei miti", a partire da Giardini Naxos, prima colonia greca di Sicilia, tra storia e archeologia e tanto altro ancora, con tanti altri scrittori che, con entusiasmo hanno aderito al progetto.

Il ruolo degli scrittori guida è, soprattutto, quello di condurre il viaggiatore alla scrittura, vero valore aggiunto del progetto. E legato a questo aspetto è la realizzazione, in itinere oppure a conclusione dell'esperienza, di brevi corsi di scrittura di viaggio, dei veri taccuini di chatwiniana memoria. I viaggiatori, o come meglio piace definirli, "viandanti", nel loro percorso si serviranno, dunque, dello sguardo "ulteriore e nuovo" della narrazione. Il progetto troverà un suo ulteriore, importante momento di sintesi nel mese di settembre, a Giardini Naxos, in concomitanza con gli eventi di Naxoslegge e Extramoenia che, quest'anno, si snoderanno per tutto il mese, rendendo la cittadina ionica una vera casa delle culture. A breve, il progetto "Librintour" sarà presentato anche a Giardini Naxos, in presenza di enti e associazioni.

Mario Di Nuzzo